

GIUGNO 2026

N.47

Anni d'argento



FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI E.T.S.
R.S.A. BAGOLINO (BRESCIA)



Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi E.T.S.

N. 47 - ANNO 2026

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI E.T.S. BAGOLINO (BS)

Via Alberto Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)

Tel. 0365-99107 / Fax: 0365-99483

fondazione@beatalucia.it

www.beatalucia.it

Anni d'argento

GIUGNO 2026 - NUMERO 47

RIVISTA QUADRIMESTRALE

Direttrice responsabile

Donatella Carè

Hanno collaborato a questo numero

Giorgio Foglio, Claudia Lombardi, Angelo Mora,
Iris Salvadori, Paola Valenti, Marisa Viviani,
i residenti e il servizio animazione

Editore

Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi E.T.S.
Via Alberto Lombardi, 5
25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365.99107 / Fax 0365.99483
fondazione@beatalucia.it

Registrazione

Tribunale di Brescia n. 15/2021 del 18/08/2021

Impaginazione e Stampa

Fly Color Srl - Vobarno (BS)

Sommario

Editoriale	3
Il nuovo Presidente della Fondazione	4
Il saluto di Paola Valenti	5
Esperienza di Iris Salvadori	6
Équipe del Nucleo Alzheimer	8
I nostri volontari si raccontano	9
Eventi e quotidianità in R.S.A.	10
Lettere dai famigliari	12
103 anni: nuovo traguardo per Gradita	20
Scuola materna Angeli Custodi	21
Poesie, filastrocche e indovinelli	22
Profumi e sapori della casa di riposo	23
I nostri progetti	24
Storie di vita: Elsa Buccio	26
Storie di vita: Marcello Giacomini	27
Ambulatori specialistici	30
Donazioni	31



Editoriale

Carissime lettrici e carissimi lettori,

questo nuovo numero della nostra rivista si apre con il saluto del Presidente della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi, Giorgio Foglio, nominato a dicembre 2025.

A maggio ci ha lasciato la fisioterapista Paola Valenti, figura storica per la Fondazione, con cui abbiamo condiviso un lungo percorso insieme durato 22 anni, a cui rivolgiamo i migliori auguri per il futuro e un ringraziamento per il lavoro svolto in tutti questi anni.

Nello stesso periodo ha terminato il suo percorso formativo con la Fondazione la tirocinante Iris Salvadori, che ha svolto un importante percorso personale e professionale all'interno della nostra struttura.

Sfogliando le pagine troverete la testimonianza dell'equipe del Nucleo Alzheimer e di una volontaria che ha deciso di dedicare tempo prezioso ai nostri Residenti.

Vi parleremo inoltre dei numerosi eventi che hanno coinvolto i nostri Residenti, organizzati dal gruppo delle animatrici e con il prezioso aiuto dei Volontari, che svolgono un lavoro importante di supporto a tutte le nostre attività.

La Fondazione ha aperto le proprie porte a residenti, familiari, volontari, collaboratori e cittadini per un momento di incontro e di festa: l' Apericena di Primavera.

Sfogliando il giornalino troverete il racconto della nostra residente Buccio Elsa, che ci ha lasciato una testimonianza della sua vita trascorsa tra momenti tristi e altri belli che con molta semplicità ci racconta.

Vi auguriamo una buona lettura, con la gratitudine di chi sa che ogni pagina è scritta anche grazie al vostro sguardo e alla vostra fiducia.

La Direzione

IL NUOVO PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE

Carissimi lettrici e lettori di "Anni d'argento",

scrivo queste righe per presentarmi a voi. Come vi è già stato comunicato nel precedente numero, dal primo di dicembre scorso sono il nuovo Presidente della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi. Molti di voi mi conoscono e voglio qui raccontarvi come sono giunto a questo incarico.

Pochi giorni prima della mia elezione a Presidente da parte del Consiglio di Amministrazione, il nostro Parroco don Francesco, al quale spetta la nomina di due amministratori dell'ente, mi chiama a colloquio e mi comunica che deve procedere alla nomina di un amministratore e chiede la mia disponibilità ad accettare quest'incarico ed eventualmente a ricoprire la carica di Presidente. Devo confessarvi che all'inizio sono rimasto sorpreso e forse anche un poco turbato da questa inaspettata richiesta.

Già pensavo che dopo tanti anni di lavoro avrei potuto prendermi delle lunghissime vacanze e starmene in panciale a oziare con una bella granita all'ombra di un bell'albero. Questa richiesta scompaginava i miei pensieri.

Ho chiesto qualche giorno di tempo per riflettere prima di dare una risposta sia che fosse positiva che negativa. Ho così passato la settimana successiva a riflettere anche insieme ai miei cari.

Devo dire che queste riflessioni hanno aperto uno squarcio che mi ha permesso di osservare i fatti della vita sotto una nuova luce. Ho per esempio confermato a me stesso una cosa che già mi apparteneva, ma che ora mi balzava agli occhi ancora più evidente: il fatto cioè che insieme a molte altre situazioni ci sono principalmente due stagioni della vita dell'uomo che meritano tutta la nostra cura e protezione.

La prima è quella dall'infanzia alla giovinezza. Un giovane che cresce ha bisogno nella sua fragilità di attenzioni e di esempi che lo conducano a diventare un adulto consapevole in grado di affrontare la vita. La seconda è quella della vecchiaia, quando un fisico affaticato dallo scorrere del tempo ha necessità di qualcuno che si prenda cura di lui e che ne rispetti la dignità.

Ed è proprio con queste considerazioni che ho pensato fosse giusto, con tutti i miei limiti, di accettare la nomina propositami. Ho pensato che ognuno di noi debba restituire alla propria comunità quanto di bene ha ricevuto, ognuno secondo le sue possibilità.



Spero di corrispondere positivamente alla fiducia riposta nella mia persona e, con l'aiuto della Provvidenza nonché di tutti i Dipendenti, dei preziosissimi Volontari, del Consiglio di Amministrazione e delle suore Ancelle della Carità, confido di poter dare alle persone affidate alla nostra cura tutto quello di cui necessitano per trascorrere in serenità e dignità la meravigliosa stagione della vita che contiene dentro di sé tutto quello che si è vissuto.

Ultima considerazione. Quando passo sotto la Casa di Riposo, quella che da giovani chiamavamo il Convento, considerato che è nata oltre 500 anni fa come monastero di clausura per volontà di suor Lucia Versa poi proclamata Beata, volgendo lo sguardo all'insù, non posso non pensarla come un meraviglioso castello che dall'alto ci sorveglia e ci protegge e di cui dobbiamo essere orgogliosi per l'opera di bene che continua a svolgere.

Un caro saluto.

*Giorgio Foglio,
Presidente della Fondazione
Beata Lucia Versa Dalumi*



22 ANNI PASSATI INSIEME

IL SALUTO COMMOSO DI PAOLA VALENTI

Trovare le parole giuste per salutare una grande famiglia dopo tanti anni di cammino insieme non è semplice. Quando sono arrivata qui per la prima volta, 22 anni fa, non avrei mai immaginato quanto questa RSA sarebbe diventata una parte fondamentale della mia vita, della mia crescita professionale e del mio cuore.

In più di due decenni abbiamo condiviso tanto: le persone incontrate, gli ospiti conosciuti, i colleghi con cui ho vissuto giornate intense, fatiche, sorrisi ed emozioni che porterò sempre con me.

Negli anni ho visto la nostra casa cambiare e ampliarsi, sia dal punto di vista strutturale — diventando più bella, moderna e accogliente — sia nell'ambito dei servizi offerti ai nostri residenti, grazie alla costante ricerca di interventi specifici ad personam e alla realizzazione di progetti dedicati.



Allo stesso tempo, la struttura si è aperta sempre di più anche alla popolazione, attraverso l'accesso ai poliambulatori e ai servizi di cure domiciliari.

Insieme abbiamo saputo adattarci alle novità e affrontare momenti complessi, come il difficile periodo del Covid: una tempesta durissima che ci ha messi a dura prova, ma che ci ha visti lottare uniti, proteggendoci a vicenda e scoprendo una forza interiore che non dimenticherò mai. Da quel dolore siamo usciti cambiati, ma incredibilmente più vicini.

Lavorare qui mi ha insegnato molto, soprattutto il valore dell'ascolto, della pazienza e della vicinanza umana. Ogni persona incontrata ha lasciato un ricordo speciale nel mio cuore e mi ha aiutata a crescere, sia professionalmente sia personalmente.

Desidero ringraziare tutti: gli ospiti, che con le loro storie di vita mi hanno arricchito; le famiglie, per la fiducia; e tutti i colleghi, con cui ho condiviso un lungo percorso fatto di collaborazione, sostegno e amicizia.

Ora per me inizia una nuova fase della vita, sicuramente diversa, ma che affronto con serenità e gratitudine per tutto ciò che questi anni mi hanno donato.

Vi porterò sempre nel cuore e conserverò con affetto i tanti ricordi costruiti insieme, giorno dopo giorno.

Paola Valenti

LA FORZA DELLA RELAZIONE CHE CREA BENESSERE

IRIS SALVADORI PARLA DELLA SUA ESPERIENZA DI TIROCINANTE PRESSO IL NOSTRO NUCLEO ALZHEIMER E CI REGALA UN RACCONTO DI FORMAZIONE E DI CRESCITA UMANA.

È stato per me un privilegio poter svolgere il tirocinio pratico valutativo del corso di laurea magistrale in Neuroscienze presso il Nucleo Alzheimer della RSA di Bagolino. Un'esperienza che ha rappresentato non soltanto una tappa formativa del mio percorso accademico, ma anche un incontro umano profondo, destinato a lasciarmi un ricordo che porterò per sempre con me.

Qui, ho trovato tanti amici. Spesso non ricordano il proprio nome, dove si trovano, cosa sia accaduto poche ore prima o che giorno sia. Ma se li chiami, alzano lo sguardo. Sorridono. E, nei loro occhi, rimane ancora qualcosa di straordinariamente vivo: speranza, bisogno di contatto e desiderio di esserci.

I primi mesi di tirocinio sono stati emotivamente molto complessi. Entrare ogni giorno in reparto significa confrontarsi con qualcosa che nessun libro universitario potrà mai spiegare davvero: Il dolore silenzioso della malattia. Persone che chiedono di tornare a casa, altre disorientate, volti segnati dal progredire della demenza, persone che piangono senza riuscire a spiegare il perché, lentamente consumate dalla patologia.

Volti persi. Volti stanchi. Volti confusi. Accanto a questi,



anche volti incredibilmente dolci, sorrisi improvvisi, mani che cercano un contatto. Alcuni apparentemente più sereni, altri rassegnati. Ho visto quanto velocemente tutto possa cambiare. Quanto la demenza possa togliere parole, ricordi e orientamento. Ma ho visto anche quanto, nonostante tutto, qualcosa rimane sempre. Rimangono la persona, il bisogno di sentirsi accolti, il desiderio di essere ascoltati, l'emozione. Rimane quell'essenza profondamente umana che nessuna diagnosi può cancellare.

Ho così imparato quanto sia fondamentale la stimolazione cognitiva nel mantenere vive le capacità residue, ma soprattutto quanto essa debba essere costruita sulla persona e non sulla malattia. Ogni residente che ho incontrato aveva bisogni diversi, tempi diversi, modalità diverse. C'era chi si illuminava ascoltando una canzone, chi ritrovava serenità sfogliando riviste, chi reagiva positivamente attraverso il movimento e chi, semplicemente, aveva bisogno che qualcuno si sedesse accanto a lui in silenzio.

Perché prima della demenza c'era una vita. C'erano passioni, abitudini, lavori, famiglie, sogni e storie. E quella storia continua ad esistere anche quando la memoria inizia lentamente a svanire. Ho compreso quanto ogni piccolo gesto possa fare la differenza. Un sorriso. Una ca-



rezza. Una parola detta con calma. Un esercizio svolto assieme. Persino il semplice camminare accanto a qualcuno. Ogni gesto, ogni movimento, ogni parola può diventare uno strumento per attivare zone del cervello, mantenere connessioni e creare benessere.

In questo percorso ho imparato quanto sia fondamentale affidarsi sì alla diagnosi, ai test neuropsicologici e alle valutazioni cliniche, ma anche quanto questi non debbano mai trasformarsi in una sentenza. La diagnosi rappresenta un punto di partenza, non la definizione di una persona. Perché dietro ogni diagnosi continua a esserci qualcuno che sente, percepisce, ama e ha tantissimo ancora da dare. E ho imparato anche il valore straordinario dell'intervento non farmacologico: della relazione, dell'ascolto, della presenza quotidiana, della stimolazione cognitiva.

Nonostante la malattia, ho incontrato un'umanità immensa. Ho visto residenti aiutarsi tra loro spontaneamente. Ho vissuto momenti in cui venivo riconosciuta e altri in cui diventavo semplicemente "una presenza familiare". C'era chi raccontava storie della propria giovinezza, chi costruiva racconti surreali, chi comunicava attraverso uno sguardo, una linguaccia o un sorriso. E c'era chi, persino attraverso una parola apparentemente confusa o incomprensibile, riusciva comunque a esprimere affetto nel proprio modo unico. Quei momenti piccoli, quasi invisibili, ma impossibili da dimenticare: chi ti accarezza il braccio senza motivo, chi ti sorride appena entri in reparto, chi ti aspetta, chi si tranquillizza semplicemente perché sei lì.

Ho ricevuto molto più di quanto io abbia dato. Sono stati Loro, spesso, a prendersi cura di me senza saperlo. Stare a stretto contatto con persone affette da demenza mi ha insegnato qualcosa di profondamente umano: quanto l'amore, la gentilezza e il bisogno di relazione restino presenti anche quando molte altre funzioni sembrano svanire. Anzi, forse proprio perché vengono meno alcune barriere, diventa più immediato cogliere quell'essenza autentica che appartiene ad ogni essere umano: la capa-

cità di dare e ricevere amore. Ho avuto inoltre la possibilità di svolgere attività di stimolazione cognitiva anche negli altri reparti della struttura, conoscendo così tutti i residenti e comprendendo ancora di più quanto ogni persona ti può dare, quanto ciascuno di noi sia unico. Ringrazio per tutte le poesie, filastrocche e proverbi che mi avete insegnato, per avermi fatto venire voglia di prendere in mano una matassa di lana e imparare a fare l'uncinetto, come facevate voi, con cura e immensa pazienza.

Ringrazio di cuore Edi Moneghini e Mauro Zanetti per la meravigliosa possibilità che mi è stata data. Ringrazio infinitamente le Dott.sse Sara Avanzini e Giulia Bordiga per tutto il sapere, la professionalità e l'umanità che hanno condiviso con me durante questo percorso. Un grazie di cuore anche a Sonia Zanetti, Elena Salvini e Alessia Tononi, per la presenza, il supporto e la quotidianità condivisa. Grazie tante anche a tutti gli operatori, gli infermieri e i fisioterapisti. Per mesi siete stati parte della mia vita. Mi mancherete davvero tanto. Grazie per ciò che mi avete insegnato. E grazie, soprattutto, per tutto l'amore che siete riusciti a donarmi.

Iris Salvadori

A chi legge queste mie parole, consiglio di ascoltare la canzone "Quando sarai piccola" di Simone Cristicchi, perché ci sono emozioni che a volte le parole non riescono a esprimere, mentre la musica riesce ad arrivare lì dove serve.

...

*Ci sono cose che non puoi cancellare
Ci sono abbracci che non devi sprecare
Ci sono sguardi pieni di silenzio
Che non sai descrivere con le parole*

...



EMPATIA, PAZIENZA, CURA E DEDIZIONE

IN QUESTE PAROLE È RACCHIUSO IL LAVORO PREZIOSO E INSOSTITUIBILE DELLA INFATICABILE **ÉQUIPE DEL NUCLEO ALZHEIMER** DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI

Nel **Nucleo Alzheimer** l'équipe di cura è un miscuglio di esperienze utili e diverse. Il segreto del reparto sta nell'equilibrio tra l'entusiasmo dei nuovi arrivati e la memoria storica dei colleghi con decenni di servizio. Il gruppo di lavoro è orientato al benessere generale del residente. La collaborazione si basa sulla condivisione quotidiana di strategie, sull'osservazione costante e su un approccio non farmacologico, poiché la cura richiede tanta empatia e una buona organizzazione.

Collaboriamo dal 2012 con la **Dott.ssa Sara Avanzini** allo sviluppo di progettualità. L'équipe si riunisce regolarmente ogni lunedì per discutere l'evoluzione della ma-

lattia, modificare il piano di assistenza ed individuare e condividere le prassi che funzionano meglio con specifici residenti.

All'interno del nucleo Alzheimer, opera **un'équipe multidisciplinare che è composta dal medico specializzato, infermieri, OSS, ASA, fisioterapisti, educatori, animatori e caposala.**

Lavorare in un reparto Alzheimer non è semplice comporta sfide emotive e professionali poiché gli operatori si confrontano quotidianamente con il deterioramento cognitivo, perdita di comunicazione e memoria, incapacità dei residenti di esprimere i bisogni primari o riconoscere

le persone, disturbi del comportamento, agitazione, sindrome del tramonto, wandering, aggressività, deliri e allucinazioni, quindi la gestione quotidiana richiede pazienza e tolleranza allo stress. La fiducia e la serenità con i residenti si costruiscono attraverso un ascolto attivo e privo di giudizio, un'accoglienza che rispetti la storia e l'identità di ciascuno e una comunicazione chiara basata sul contatto visivo e su frasi semplici.

Le domande o le preoccupazioni che spesso ci vengono poste dai familiari sui loro cari sono, la gestione quotidiana, il futuro della malattia, il carico psicologico ed emotivo. La loro ansia ruota attorno a come comunicare con loro, ai sensi di colpa legati alla sensazione di abban-



dono del proprio caro e al timore di non essere all'altezza, quindi il nostro compito è anche quello di dare supporto alle famiglie, aiutare a gestire il dolore della

malattia, offrire loro sollievo sapendo che il proprio caro è accudito con dignità e umanità, per noi è una grande gratificazione riuscire ad accompagnare i familiari su un percorso di tranquillità e consapevolezza.



Lavorare in un nucleo Alzheimer è un'esperienza intensa che mette a dura prova ma che ripaga con soddisfazione uniche e profonde. Riuscire a strappare un sorriso, un gesto d'affetto o regalare un momento di serenità è un successo enorme.

Il nostro lavoro potrebbe essere descritto in poche ma efficaci parole, empatia, pazienza, cura e dedizione. Uno dei messaggi che vogliamo trasmettere ai familiari è che l'amore e la presenza non si misurano con la memoria, anche quando le parole vengono meno, il residente percepisce il contatto fisico, il tono della voce e l'affetto.

L'équipe del Nucleo Alzheimer

I NOSTRI VOLONTARI SI RACCONTANO

Quando dal dolore nasce la gioia di aiutare



Prima che mia mamma fosse in degenza al ricovero di Bagolino non mi attirava andare a visitare i malati perché l'idea mi deprimeva, poi, quando non ce la facevamo più a gestire a casa la mamma, io e le mie sorelle abbiamo deciso di ricoverarla e ogni giorno ci siamo date il cambio per assisterla.

Qui abbiamo conosciuto tanti anziani bisognosi di compagnia: questo ha iniziato a stimolarmi molto. Quando mia mamma ci ha lasciate abbiamo deciso che quando avremmo avuto tempo saremmo andate a visitare i degenti e così abbiamo continuato a fare finché a fine stagione le animatrici mi hanno chiesto di entrare a far parte del gruppo volontari e io con grande felicità ho accettato. In fondo mi sono realizzata vedendo tanti malati bisognosi di una parola, una carezza, un sorriso, ognuno desidera avere qualcuno che li ascolta, fare delle battute scherzose, in questo modo la giornata trascorre velocemente e io sono qui per donare loro tutto questo. E adesso è proprio mio desiderio andarli a trovare, mi aspettano felicemente e così due o tre volte alla settimana sono da loro. Aiuto in tante attività: nelle feste, nelle briscolate e anche nelle uscite, gli anziani non stanno nella pelle di potersi godere una mezza giornata fuori con qualcuno che conoscono! Sono proprio felice e mio marito mi dice "Già che ci sei prenota una camera per te!" e io gli rispondo sempre che la camera la prenoto sicuramente, matrimoniale con vista Maniva, così ci potremo venire assieme, ma lui mi risponde che intanto è meglio che mi avvii io!

Concludendo posso dire di aver fatto una bella scoperta e mi sento davvero realizzata!

Sono io a ringraziare voi anziani, per tutto!

Claudia Lombardi

Eventi e quotidianità in R.S.A.

Quotidianità

Momenti di ordinari impegni.
Di seguito alcuni scatti delle
nostre giornate.



BUON
Compleanno





LETTERE DAI FAMIGLIARI

"Le figlie Annamaria ed Elisa e il marito di Emilia Zanetti ringraziano.

A tutto il Personale medico, agli/alle Infermieri/e e alle/agli inservienti che hanno assistito la nostra mamma Emilia durante la sua permanenza presso la Casa di Riposo.

Con queste poche righe vorremmo ringraziarvi per esservi presi cura della mamma con amore, attenzione e delicatezza. Tutte doti che non sono scontate in questo ambiente.

Il personale ha reso piacevole la sua ambientazione iniziale e la permanenza ed è stato in grado di tranquillizzarla nei momenti di agitazione, di consolarla nei momenti di tristezza, di trovare un'alternativa quando non voleva mangiare e di usare delicatezza con i modi, i gesti e le espressioni del viso in tutte le situazioni che si sono presentate.

Durante la permanenza abbiamo scoperto, con piacere, che alla nostra mamma piaceva cantare, cosa che a casa non aveva mai fatto nemmeno da più giovane.

Un grazie di cuore. Siete riusciti a fare sentire a casa nostra mamma e rendere lieti questi 11 mesi in cui è rimasta lì.

Annamaria Elisa Carlo

Alle animatrici Sonia e Elena

Con queste poche righe vorremmo ringraziarvi per aver reso piacevoli le lunghe giornate trascorse dalla mamma, con le vostre iniziative, i vostri sorrisi, le vostre battute.

Siete riuscite a creare un'atmosfera allegra in un ambiente in cui purtroppo di allegria ce n'è poca e a favorire l'affiatamento tra gli ospiti e un legame tra le diverse famiglie che li venivano a trovare. Avete trattato la mamma come se fosse una della vostra famiglia.

Durante la permanenza abbiamo scoperto, con piacere, che alla nostra mamma piaceva cantare, cosa che a casa non aveva mai fatto nemmeno da più giovane e questo perché avete organizzato dei momenti di svago con la musica risvegliando in lei questo desiderio.

Un grazie di cuore.

Annamaria Elisa Carlo



Eventi

IN ORATORIO

Possiamo dire che con l'apertura eccezionale del presepio solo per noi, chiudiamo il periodo natalizio e diamo il via a quello carnevalesco.

Così dopo aver mangiato il panettone in oratorio passeremo subito alle frittelle!

Complimenti per chi ogni anno dedica tempo all'allestimento del bellissimo presepe in San Lorenzo, un'opera d'arte!



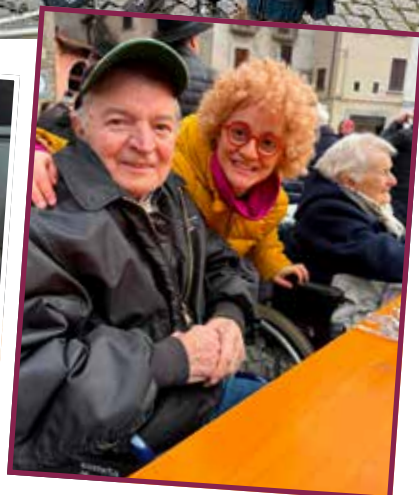
PRANZO CON I “MASCHER”

Trascorsi alcuni giorni, inaspettamente, ci siamo ritrovati a pranzo in compagnia di alcune donzelle piuttosto allegre e dispettose, delle belle ragazze di una volta che hanno aperto le danze al nostro carnevale.



IN PAESE PER CARNEVALE

È il turno della consueta uscita dedicata alla tradizione e ai ricordi: il nostro bel paese vestito a festa con suoni e colori che gli fanno da sfondo e i nostri figuranti da protagonisti, dediti a rievocare la magia del carnevale.



IN ALLEGRIA CON I SUONATORI

I suonatori del gruppo ballerini piccoli ci hanno regalato un sabato ricco di emozioni.



FRITTELLE PER TUTTI!

Carnevale ci mette l'acquolina in bocca e le nostre volontarie si sono messe ai fornelli per deliziarci come sempre con le frittelle, deliziose a tal punto che si sono replicate anche il giorno del giovedì grasso.



I BALARÌ DANZANO PER I NONNI

Gli eleganti ballerini hanno omaggiato i nostri ospiti con alcuni balli, concedendoci anche alcune foto e il piacere di una colazione in loro compagnia.



IL VESSILLO ITINERANTE DEGLI ALPINI DI SALÒ

La **sezione "Monte Suello" di Salò** ha festeggiato 100 anni di storia e in occasione della sua presenza a Bago-
lino ha portato il suo Vessillo Itinerante presso la nostra
struttura. Al cospetto di un piccolo gruppo di Alpini e
alla ormai "di casa" Nadia Panelli, abbiamo avuto il pia-
cere di ascoltarne la storia e comprenderne il signifi-
cato. Un gesto importante che ha visto protagonisti alcuni
dei nostri residenti i quali, oltre a essere custodi di sto-
ria, sono anche alpini di valore. Tra questi **Pietro, Pili**,
l'alpino più anziano del Gruppo di Bagolino.



FESTA DELLA DONNA

8 marzo,
festa di
tutte le
donne: una
mimosa
simbolo di
riconoscen-
za dona-
ta col cuore
alle nostre
ospiti da un
gruppetto di
volontari.





FESTA DEL PAPÀ

Davide Dagani e i suoi allievi chitarristi hanno trascorso un intero pomeriggio omaggiando ognuno dei nostri nonni, che - papà o no - si sono sentiti davvero onorati della loro presenza.



CORO BEORUM

Assiduo frequentatore della nostra RSA, il **Coro Beorum**, capitanato da Giovanni, ha chiesto di potersi esibire in un tranquillo pomeriggio di aprile e noi non potevamo far altro che accettare l'invito con entusiasmo.



AL MERCATO

Anche quest'anno il mese di maggio non è stato del tutto clemente: l'uscita al mercato, finalizzata al mantenimento di abitudini e autonomia, è stata possibile solo per un paio di giornate. Un'occasione anche per rincontrare vecchie conoscenze e trovarne di nuove.



EVENTI RELIGIOSI

Alcuni eventi religiosi di cui siamo stati protagonisti grazie alla presenza costante delle nostre care **Suore Ancelle della Carità** e di **Don Francesco**, il quale puntualmente si reca nella nostra casa per coinvolgerci in intensi momenti di preghiera.



Apericena in Fondazione: una serata di incontro, relazioni e comunità

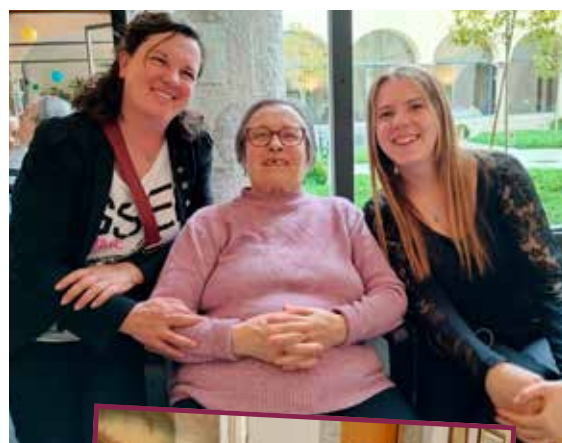
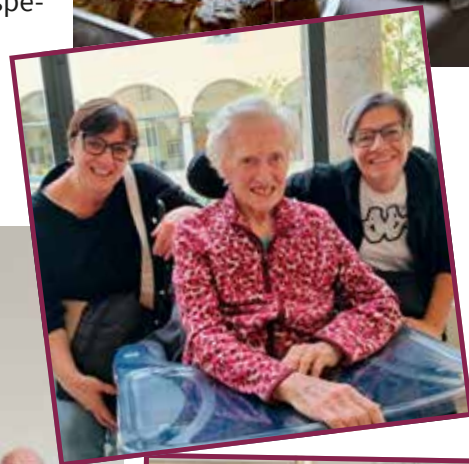
Lo scorso 9 maggio la Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi ha aperto le proprie porte a residenti, familiari, volontari, collaboratori e cittadini per un momento speciale di convivialità: **l'Apericena di Primavera**.

L'iniziativa è nata dal desiderio di creare un'occasione di incontro semplice e informale, capace di favorire relazioni autentiche e momenti di condivisione tra le persone che, a diverso titolo, fanno parte della vita della nostra Casa.

La numerosa partecipazione e il clima sereno che ha caratterizzato l'intera serata hanno confermato quanto sia importante promuovere occasioni che permettano di stare insieme al di fuori della quotidianità, valorizzando la dimensione sociale e relazionale che rappresenta uno degli aspetti fondamentali del benessere delle persone.

I residenti hanno potuto trascorrere alcune ore in compagnia dei propri familiari, incontrare amici e conoscenti, condividere un aperitivo e gustare le proposte preparate per l'occasione. Non sono mancati sorrisi, chiacchiere, ricordi e nuovi incontri, in un'atmosfera accogliente e partecipata.

Per la Fondazione questi momenti rappresentano molto più di un semplice evento ricreativo: sono l'espressione concreta di una visione che considera la RSA una vera comunità di vita, aperta al territorio e capace di costruire legami tra generazioni, famiglie e realtà locali.



Anniversari

Il traguardo straordinario di Gradita!

Anche quest'anno ricorre un evento importante in Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi: **la signora più longeva del Comune di Bagolino ha compiuto 103 anni!** Avete sentito bene, sì: **Gradita Foglio, per tutti Giulia**, il 9 marzo ha raggiunto un nuovo traguardo: infatti festeggiare oltre un secolo di vita, ricco di affetti ed esperienze, non è da tutti. E ancora oggi, con quel suo bellissimo sorriso e la gentilezza che traspare dagli occhi, si comprende quanta bontà Giulia possieda e ne abbia ancora da donare.

I festeggiamenti sono avvenuti in primis in forma privata, alla presenza di tutti i familiari, giunti oggi alla quinta generazione. Sono poi proseguiti il giorno successivo in compagnia degli operatori, dei membri del Consiglio di amministrazione e dei rappresentanti comunali: un momento in cui Giulia è stata omaggiata e coccolata da tutti i dipendenti, divenuti ormai un riferimento familiare a cui lei può rivolgersi quotidianamente.

A te Giulia non ci resta che fare i nostri migliori auguri!

Il servizio animazione

103



“CI VUOLE TEMPO A DIVENTARE UN ALBERO”

Gli alberi non sono tutti uguali: alcuni sono alti e forti, altri più piccoli e delicati, ma ognuno ha la propria bellezza. Così sono i bambini. C'è chi ama parlare e chi preferisce ascoltare, chi corre veloce e chi osserva in silenzio. Ogni bambino è unico e merita di sentirsi accolto per quello che è. Prendersi cura della natura significa anche imparare a prendersi cura delle persone. Se insegniamo ai bambini ad amare gli alberi, i fiori, gli animali e il mondo che li circonda, insegniamo loro anche la gentilezza, l'attenzione e il rispetto verso sé stessi e verso gli altri.

Come maestre, crediamo che il compito più bello sia proprio questo: **aiutare ogni bambino a crescere come un albero sano e libero, con radici forti e rami aperti verso il cielo.** Perché ogni bambino, se amato e rispettato, potrà un giorno diventare grande senza smettere di custodire la meraviglia della sua infanzia.

E allora... **BUON VIAGGIO ALLA SCUOLA PRIMARIA GRANDI!**

Il testo della canzone

*In un prato molto grande lontanissimo da qui
Sottoterra tanti semi si abbracciavano così
Si scaldavano d'inverno quando il sole usciva fuori
Diventavano col tempo viole, grano e pomodori
Ma ce n'era uno un po' confuso, in disparte
che salì sulle punte per chiedere a un fiore:
“Perché non posso crescere e essere grande?
Anche un filo d'erba per favore”
Perché sai...*

*Ci vuole tempo a diventare un albero
Ma se poi saprai aspettare,
un giorno vedrai dall'alto nuvole, tetti, giraffe
e il mare*

*Sfiderai il vento anche in un temporale
Ti puoi fidare perché sai...*

*Ci vuole tempo a diventare un albero
Una goccia di rugiada lo svegliò all'improvviso*

*si specchiò e vide nell'acqua un germoglio col sorriso
“E quante cose devi ancora scoprire
- disse un girasole - che non sai nemmeno
l'orizzonte dove va a finire
anche la coda dell'arcobaleno” perché
Sai...*

*Ci vuole tempo a diventare un albero
Ma se poi saprai aspettare un giorno
vedrai dall'alto Nuvole, tetti, giraffe e il mare
Sfiderai il vento anche in un temporale
Ti puoi fidare...*

*E così il seme è diventato quercia
Per tutti è il nonno della foresta
È casa per chi non sa dove andare
Di un pettirosso che non sa volare
Però...*

Ci vuole tempo...



Gruppo Grandi: Scuola Materna “Angeli Custodi”

Poesie, Filastrocche e Indovinelli

C'ERA UNA VOLTA LA FESTA DEGLI ALBERI...

Il nostro **Salvini Antonio** si fa protagonista con un racconto dedicato alla Festa degli alberi, che si celebra il 21 novembre in tutta Italia, e a lui si uniscono i ricordi di molti altri che, tra Ponte Caffaro e Bagolino, tornano bambini protagonisti di questo splendido gesto dedicato al pianeta.

Ogni anno gli alunni delle scuole elementari, specialmente di 4° e 5°, assieme alla guardia forestale, al sacerdote e a un operaio del Comune, si recavano in alcune zone del paese - chi ricorda Adamino, chi Levràs e chi da Caffaro saliva verso le Pozze - muniti di palette e "olio di gomito", per piantare dei nuovi alberelli che ancora oggi potremmo riconoscere. L'operaio predisponava i buchi, il sacerdote benediva e ogni bambino piantava l'albero sul quale poi poteva essere messo un talloncino con il proprio nome.

Possiamo dire che i tempi siano cambiati ma il bisogno di compiere gesti d'amore per il nostro pianeta è ancora attuale, forse ancor di più, e i nostri bimbi questo lo devono riconoscere e mettere in pratica, come avviene proprio in natura: un seme ben piantato e curato darà una pianta forte e longeva.

Di seguito due poesie imparate da bambini proprio in occasione della **Festa degli alberi**.



LA FESTA DEGLI ALBERI

*O terra t'affidiamo
Tenere pianticelle;
Tu robuste, tu belle
Crescere a noi le fa.*

*O sole, tu le bacia;
O ciel, tu le feconda;
Le allieti la gioconda
Aura del nostro April.*

*Sian d'Italia bella
La verdeggianti chioma,
A la sua fronte indoma
Diadema gentil.*

*Sian simbolo di vita,
Di gioia e di speranza,
Segno di fratellanza,
Di pace e di bontà.*

Piero Rigosa

IL TESTAMENTO DI UN ALBERO

*Un Albero di un bosco
chiamò gli uccelli e fece testamento:
- Lascio i fiori al mare,
lascio le foglie al vento,
i frutti al sole e poi
tutti i semi a voi.
A voi, poveri uccelli,
perché mi cantavate le canzoni
nella bella stagione.
E voglio che gli sterpi,
quando saranno secchi,
facciano il fuoco per i poverelli.
Però vi avviso che sul mio tronco
c'è un ramo che dev'essere ricordato
alla bontà degli uomini e di Dio.
Perché quel ramo, semplice e modesto,
fu forte e generoso: e lo provò
il giorno che sostenne un uomo onesto
quando ci si impiccò.*

Trilussa

Profumi e Sapori della Casa di Riposo

I NOSTRI INFERMIERI PARAGUAIANI, AMBAR, MARIA NATALIA E JOSÉ PRIMA DI LASCIARCI, CI HANNO INSEGNATO UNA RICETTA TRADIZIONALE: A VOI IL PIACERE DI ASSAGGIARE UN PIATTO DAVVERO UNICO!

CHIPA GUAZÚ

INGREDIENTI:

- 1 kg di mais tenero
- 2 cipolle medie
- 5 uova
- 300 g di formaggio
- 1 tazza di latte
- Sale q.b.
- ½ tazza di burro

PROCEDIMENTO:

1. Sbucciare e tagliare le cipolle a cubetti piccoli.
2. In una padella, sciogliere 3 cucchiaini di burro e far soffriggere le cipolle con un pizzico di sale fino a renderle trasparenti. Togliere dal fuoco e mettere da parte.
3. Frullare il mais insieme al latte fino a ottenere un composto denso e dalla consistenza pastosa, non completamente liquido.
4. In una ciotola capiente, versare il composto di mais, aggiungere le uova leggermente sbattute, le cipolle soffritte e il burro restante precedentemente fuso. Mescolare bene.



5. Unire il formaggio sbriciolato e aggiustare di sale, mescolando delicatamente fino a integrare tutti gli ingredienti.
6. Imburrare uno stampo in vetro o metallo di circa 20 cm di diametro e versare il composto.
7. Cuocere in forno preriscaldato a 180 °C per circa 45 minuti, o finché la superficie risulta ben dorata e compatta.
8. Sforare, lasciare riposare qualche minuto e servire.

LIQUORE DI MIRTO DI NONNA FAUSTINA

INGREDIENTI:

- 1 kg di bacche di mirto
- 1 lt acqua naturale
- 1 lt di alcool 90°/95°
- 500 g di zucchero

PROCEDIMENTO:

Pulire le bacche da rametti e foglie lasciatele asciugare e appassire per 2 o 3 giorni. Mettete le bacche in un boccione di vetro senza pressarle e versarvi sopra l'alcool finché non saranno coperte completamente, chiudere bene il boccione e lasciarle a macerare per 40-50-60 giorni. Importante: ogni settimana controllare il livello dell'alcool, se è più basso rispetto alle bacche è necessario rabboccarlo.

Trascorso il periodo di macerazione, travasate l'estratto di mirto in un altro boccione, filtrandolo con un colino, quindi mettete le bacche macerate da parte in un contenitore spremendole (potete usare un panno in cotone) così si può recuperare un altro poco di estratto e aggiungerlo a quello già filtrato. Fate attenzione a non forzare troppo la spremitura al fine di evitare di ottenere un liqui-

do ad alto contenuto di tanino; volendo si può dividere il liquido in due parti per creare due differenti tipologie di liquore. Poi bisogna fare lo sciroppo di acqua e zucchero, quindi in un tegame mettete l'acqua ancora fredda e versateci lo zucchero mescolando bene. Consigliamo 1,5 litri di acqua, ma questo dipende dalla gradazione che volete ottenere; stesso discorso vale per lo zucchero: se gradite un liquore più o meno dolce. Mettere sul fuoco e, mescolando bene, portate e lasciate a ebollizione per circa 10 minuti. Lasciate raffreddare nello stesso tegame, infine aggiunte lo sciroppo all'estratto di mirto nel boccione e mescolate bene il tutto.

Conservate al buio almeno per 15 giorni mescolando ogni 3 o 4 giorni. Dopodiché potete travasare in bottiglie, meglio se scure. Prima di imbottigliare potete filtrare un'altra volta.

Bere con moderazione!



I NOSTRI PROGETTI

I BAMBINI INCONTRANO I NONNI

AL TERMINE ANCHE DI QUESTO ANNO SCOLASTICO, A MAGGIO, ABBIAMO "TIRATO LE FILA" DI QUANTO È STATO FATTO.

La collaborazione con la **scuola elementare** è sempre un'ottima occasione di confronto tra generazioni. Da anni sosteniamo l'importanza di avvicinare i bambini alla nostra casa, spesso identificata come un ambiente non adatto a loro.

Ci teniamo invece a dimostrare che solo vivendo lo si può comprenderne la ricchezza, solo guardando dalla prospettiva giusta vi si trova amore e accoglienza.

Questa visione ci ha visti impegnati su vari fronti, dai lavori creativi, alle interviste, sino alla realizzazione di un vero pranzo: abbiamo fatto gli gnocchi e tutti assieme ce li siamo mangiati!

Arrivederci a settembre!



I NOSTRI PROGETTI

UNA PREGHIERA PER UN SORRISO"



“ABITUA IL GIOVANE SECONDO LE VIE DA SEGUIRE; NEPPURE DA VECCHIO SE NE ALLONTANERÀ”.

In questa bellissima affermazione possiamo trovare il profondo significato della collaborazione tra RSA e catechismo: **“Una preghiera per un sorriso”** è un progetto che negli anni ha cambiato assetto molte volte ma che non ha mai visto modificarsi l’obiettivo e la convinzione che due generazioni tanto distanti, come gli ospiti della nostra RSA e i bambini, non possano far altro che apprendere reciprocamente.

La presenza di una fede forte, in questa nostra grande casa, può divenire motivazione ed esempio per i più piccoli, i quali a loro volta donano amore incondizionato e speranza ai nonni che li accolgono contenti.

Nelle foto alcuni dei momenti vissuti in questi mesi da inizio anno.



Storie di Vita

ELSA BUCCIO

La mia vita? Un po' triste e un po' bella

SONO **ELSA BUCCIO**, SONO NATA A PONTE CAFFARO IL 31 OTTOBRE 1928; MIO PADRE ERA DI BAGOLINO, TADDEO BUCCIO *BARIÒK*.

Mia madre era di Collio, si chiamava Caterina Zanardelli, ed è stata molto sfortunata, perché è morta giovane a causa di una broncopolmonite, aveva 33 anni e 5 figli; la mia sorella più grande era del '23, aveva 9 anni, mentre io ne avevo 5; gli altri fratelli erano uno del '21 e aveva 11 anni, uno del '26 che aveva 7 anni, e il più piccolo di appena 2 mesi che poi è stato allattato da una balia.

Mio papà era restato solo con 5 figli piccoli e quindi si era risposato, e si era preso ancora una donna di Collio, ma questa volta la nostra matrigna non ci trattava bene, teneva solo ai suoi figli che erano nati dopo il matrimonio con mio padre.

Io sono stata cresciuta da una zia, cognata di mio papà, ma non era la stessa cosa, anche lei faceva delle differenze con i suoi figli, e mia cugina, figlia della zia, era gelosa di me; quando andavo a scuola vedevo gli altri bambini con le loro mamme e io piangevo sempre, una storia triste. La mamma della mia compagna di scuola Adriana vedeva che ero sempre triste e le dispiaceva, così spesso mi faceva entrare in casa sua a giocare e a fare merenda insieme a sua figlia; io e Adriana siamo sempre state amiche, e per caso oggi che siamo anziane ci siamo trovate a condividere la stessa camera nella casa di riposo di Bagolino.

Senza mamma io e i miei fratelli abbiamo sofferto tanto, infatti a 15-16 anni loro sono andati via da casa per lavorare in altri paesi.

Nel 1950, a 22 anni, mi sono sposata con Augusto Bazzani e ho sempre vissuto a Ponte Caffaro, che è un bel paese, perché noi abbiamo il lago. Nel 1952 è nata Ottavia e nel '53 Marco, poi sono nati Maria Rosa nel '57 e Giuseppe nel '60. Quando Ottavia aveva appena 6 mesi io sono rimasta incinta di Marco e così ho dovuto smettere di allattare e continuare a dare alla bambina il latte di una mucca,



sempre la stessa, con dentro i bibì bibò sbriciolati; mia suocera mi ha aiutata, mi voleva bene come se fossi stata sua figlia.

Quando ci siamo sposati non avevamo niente, abbiamo fatto tutto da soli, un po' alla volta, *ä fòrsä dé tignì ä ma*. I primi tempi che eravamo sposati in casa usavamo l'acqua della cisterna, ma quando restava vuota dovevamo andare a prendere l'acqua del lago; e anche a fare il bucato si andava a lavare al lago, si attraversava la riva lungo

un sentiero e si arrivava sulla sponda del lago; pensate che ogni volta dovevamo nascondere *él scänsö'l*, l'asse usata dalle lavandaie, altrimenti ce lo rubavano. Una volta le donne dovevano fare tutto a mano, lavare, pulire, cucire, la vita era dura, oggi invece è tutto comodo e servito.

Mio marito lavorava nelle gallerie, lontano da casa, era un lavoro pericoloso e una volta è restato sotto il crollo della galleria; per fortuna è stato soltanto ferito, ma io non sapevo niente, lui mi scriveva dicendo che stava bene, per non farmi preoccupare perché avevo il bambino piccolo; appena ha potuto comunque è andato in pensione, aveva ancora i dolori causati dal crollo in galleria.

Noi avevamo un po' di campagna, e Augusto andava a lavorare il campo in bicicletta; si faceva l'orto, c'era qualche albero da frutto e si coltivavano fagioli, verze, radicchio, radici, formentù, mele, e poi faceva qualche lavoretto e servizio per integrare la pensione.

I miei figli sono bravissimi. Le mie figlie Ottavia e Maria Rosa sono sposate a Sabbio Chiese con due fratelli e gestiscono il Ristorante Piccolo Mondo; Marco ha sposato Eve che è di Bagolino e Giuseppe Antonella che è di Prezzo, e tutti e due vivono a Ponte Caffaro; anche le mie nuore mi vogliono bene. Giuseppe ha tre figli, gli altri un solo figlio, ma io sono già bisnonna, ho 6 nipoti e 6 bisnipoti. Augusto è morto a 90 anni e io mi sono trovata a vivere da sola; i miei figli venivano a trovarmi tutti i giorni, non mi facevano mancare niente, mi aiutavano in tutto,

ma adesso ho deciso di trasferirmi nella casa di riposo di Bagolino, perché ho 97 anni e i miei figli hanno la loro famiglia e i loro impegni.

In questa casa di riposo mi trovo benissimo; i primi giorni mi sentivo un po' spaesata, ma ora mi piace tutto, c'è anche una bella vista del paese e delle montagne; si fanno tante attività e vengono tante persone, sono venuti a farci gli auguri anche gli alpini, e a me è venuta un po' di passione perché mio marito era anche lui un alpino.

Oggi è stata una giornata particolare; suor Maria mi ha accompagnata dalla podologa e poi dalla fisioterapista, poi sono arrivate le animatrici per andare a cucinare gli gnocchi di patate con i bambini della 1ª elementare; è stato bellissimo, vicino a me avevo un bambino che ha imparato subito a fare gli gnocchi, gli dicevo di disporli vicini ma non attaccati uno all'altro, e lui ha capito subito ed è stato bravissimo; alla fine abbiamo pranzato tutti insieme con i nostri gnocchi. È stata una bella festa, e ci hanno servito anche il caffè corretto!

Che storia la mia vita, un po' triste e un po' bella.-

Marisa Viviani



Storie di Vita

MARCELLO GIACOMINI

MARCELLO GIACOMINI

UNA PRESENZA INDIMENTICABILE NELLA STORIA DI PREVALLE

GLI AMICI DI MARCELLO GIACOMINI, GIUNTO DA PREVALLE ALLA RSA DI BAGOLINO, RICORDANO CON AFFETTO LA SUA FIGURA DI UOMO AL SERVIZIO DELLA COMUNITÀ PREVALLESE.

Gli anni sono passati e la ruota della vita ha portato Marcello lontano da Prevalle, presso la RSA di Bagolino dove qualche volta i suoi amici Alpini o quelli del coro vanno a trovarlo. Quest'anno però, il 29 aprile, Marcello è tornato al suo paese, con un gruppetto dei suoi compagni della Residenza di Bagolino ed i relativi accompagnatori, ospite proprio nella sede degli Alpini di Prevalle.

Insieme hanno pranzato e trascorso alcune ore proprio in quell'ambiente per il quale lui tanto si è speso nel corso della vita. Marcello ha ritrovato lì alcuni dei suoi compagni di un tempo, ha potuto rivedere, in un filmato predisposto dall'alpino Francesco Bresciani, le immagini della sua vita passata e dei lavori a cui ha partecipato.

Alcune di quelle immagini gli sono state consegnate, incorniciate, a ricordo e riconoscimento da parte dei presenti. Marcello ha potuto cantare le canzoni di un tempo e rivedere il proprio volto - quello di un uomo che ha lasciato una traccia indelebile nella storia di Prevalle - nel grande affresco in cui è rappresentata la storia degli Alpini di Prevalle.

UN AFFRESCO DI 100 MQ NELLA "CASA" DEGLI ALPINI

La sede del Gruppo Alpini di Prevalle è dotata di un'ampia ed accogliente sala, destinata agli allegri e partecipati momenti conviviali, ma anche ad eventi di approfondimento culturale, legati a particolari ricorrenze del Gruppo o del paese. A rendere unico questo già prezioso ambiente è il gigantesco affresco che occupa tutta la parete di fondo.

Il murale di 100 metri quadrati è opera di Natale Doneschi, che lo ha realizzato in due mesi di ininterrotto lavoro e donato al Gruppo Alpini di Prevalle in occasione dell'inaugurazione ufficiale, avvenuta il 29 ottobre 1994.

L'opera vuole rappresentare l'essenza dello spirito "Alpino", forgiato nell'immane sacrificio della insensata guerra di Russia, culminata nell'eroica battaglia di Nikolajewka. Una frase, pronunciata nel 1963 dal cardinale Giulio Bevilacqua nel Duomo vecchio di Brescia, è riportata in alto a destra sulla parete e rappresenta, a detta dello stesso autore, la chiave di lettura e la fonte d'ispirazione dell'intero dipinto: Le nevi lontane di Nikolajewka vi gridano: Alpini! Credete nella vita. E loro, gli Alpini, ci hanno creduto davvero, trasformando quello che era il ricordo di una drammatica esperienza in un luogo di accoglienza e di supporto per persone con gravi disabilità: la scuola Nikolajewka a Brescia, come a voler confermare l'inutilità



della guerra e il valore della solidarietà.

Il grande affresco è caratterizzato anche da un'altra particolarità che lo valorizza ulteriormente: i volti dei vari personaggi raffigurati sono volti di persone vere, sono i volti di coloro che hanno lavorato per costruire l'edificio, la sede del Gruppo Alpini di Prevalle.

Tra questi volti immortalati nell'affresco non poteva mancare quello di Marcello, che non era mai mancato a una sola



giornata di duro lavoro in ciascuna delle varie fasi di costruzione dell'edificio.

IL RICORDO DEGLI AMICI

Sono passati più di trent'anni, che per certi aspetti possono sembrare una porzione piccolissima della nostra storia, ma che per altri versi sono già un abisso temporale.

Già oggi diventa difficile trovare testimoni diretti dei fatti di allora, lo conferma l'Alpino Piero Bazzoli: *"Non siamo rimasti in tanti, da quando siamo entrati nel Consiglio io e Marcello. Era il 1982, quando era capogruppo Angelo Maccabiani. Allora facevamo le riunioni nel bar che c'era a Bassina, verso la discesa (che ora non c'è più), poi andavamo al bar dell'oratorio di San Zenone. Abbiamo cominciato da lì, io e Marcello, poi piano piano, siamo diventati io segretario e lui cassiere del Gruppo. Non c'era la sede, per il tesseramento e anche per raccogliere un po' di fondi, facevamo le feste, al teatro (dove toglievamo le sedie per far posto ai tavoli) oppure all'aperto, sulla strada davanti alle scuole medie".*

La mancanza di una sede ove riunirsi era sentita come una necessità improrogabile e quando, verso la fine degli anni Ottanta, venne donato al Gruppo Alpini di Prevalle il terreno sulle pendici del monte Budellone, si aprì la possibilità, finalmente, di realizzarla. Un altro dei protagonisti di allora, l'Alpino Pietro Taini, così ricorda: *"è stata lunga... ci sono voluti più di due anni. La prima pietra fu posata nel 1992, ma i lavori erano già iniziati nel 1991. All'inizio c'era solo un piccolo spiazzo pianeggiante, residuo delle cave preesistenti; abbiamo provveduto a tracciare i livelli e cominciato a costruire il muro di contenimento, togliendo materiale a monte e trasportando le pietre con le carriole. È stato un lavoro micidiale. La fortuna è stata che il capogruppo di allora, Sinforiano Saponi, era persona capace e del mestiere, bravo anche nel dirimere le inevitabili, piccole divergenze interne".* Il clima era di ottimismo e di entusiasmo, ricorda sempre Pietro Taini, che lo stigmatizza in un episodio che gli è rimasto impresso: *"Una volta portarono su due taniche di acqua e un po' di farina e lì, su quella piattaforma*



ma iniziale, Marcello e un paio delle nostre donne fecero gli gnocchi e ce li mangiammo sul posto".

Marcello partecipò ai lavori fin dall'inizio, dalla fase di costruzione del muro di contenimento a quella di sbancamento, e proseguì poi la sua collaborazione durante la tracciatura delle fondamenta, l'armatura dei pilastri portanti e la erezione delle murature, le gettate in calcestruzzo delle solette e la posa del legname e delle tegole del tetto.

Presente dall'inizio alla fine; lo testimoniano, oltre che le parole dei compagni di lavoro che ancora oggi lo ricordano, anche le fotografie scattate durante l'esecuzione dell'opera, nelle quali Marcello è spesso ritratto. Presente però anche dopo, quando la nuova "casa degli Alpini" diventò sede operativa per gli incontri del Direttivo, per le feste e le ricorrenze. Bisognava farla funzionare e Marcello fu custode e gestore, cuciniere ed economo per molti anni a seguire.

Ricorda l'amico Alpino Osvaldo Danieli: *"Di ore di lavoro ne ha fatte tante... Era lui che dirigeva tutto l'andamento della cucina e lo faceva con piglio burbero e severo, che ti metteva in soggezione, ma quando poi vedeva che eri affidabile allora assumeva un atteggiamento quasi paterno e ti lasciava fare con tranquillità. Tranne rare eccezioni, era sempre lui l'ultimo ad andar via alla fine delle feste, a conclusione di tutte le operazioni di pulizia e ripristino degli ambienti. Era lui ad*

aprire ed era sempre lui a chiudere e, per molti anni, spesso la sera tornava su alla baita, per sorvegliarla e controllarla, lui la sentiva e la viveva come se fosse la sua casa".

Oltre all'impegno continuo e costante per la sede degli Alpini, Marcello ha dato il proprio contributo anche in altri ambiti. Così ricorda l'amico Vincenzo Onde: *"Quando, nel 2004, venne fondata la squadra di Protezione Civile di Prevalle, Marcello fu tra i primi dodici volontari, presente fin dall'intervento per il terremoto di Salò, nel novembre 2024. Su di lui potevo contare sempre. Aveva un carattere un po' scontroso, ma quando lo chiamavo per una urgenza non mancava mai. Tra dieci minuti sono pronto - rispondeva, spesso brontolando - e poi in cinque minuti era già lì. Il suo spirito critico mi era molto utile, lui era abituato all'organizzazione e, prima di partire per una missione, controllava sempre che tutto fosse stato caricato sui mezzi e che tutta l'attrezzatura fosse in ordine. Ha partecipato a tutte le missioni sul territorio circostante, fino al 2017 quando, col compimento degli 80 anni, ha raggiunto il limite di età per poter essere ancora operativo".*

Anche quando a Prevalle venne costituito il Coro di Voci d'Arma "La Fornasina", nel 2010, Marcello si fece subito avanti ed entrò a far parte della prima formazione. Non mancava mai alle prove, a cui partecipava con serietà e puntualità, ed era sempre presente alle varie esibizioni a cui il coro, a quattro voci pari, era chiamato.

Angelo Mora



Medici specialisti a disposizione della popolazione

LA FONDAZIONE INTENDE ASSICURARE AI PROPRI UTENTI PRESTAZIONI PRIVATE SPECIALISTICHE DI QUALITÀ, ELIMINANDO IN TAL MODO LE DIFFICOLTÀ COSTITUITE PRINCIPALMENTE DALLA SVANTAGGIOSA UBICAZIONE TERRITORIALE DI BAGOLINO E DEI PAESI CIRCOSTANTI RISPETTO ALL'INSEDIAMENTO DELLE PRINCIPALI STRUTTURE OSPEDALIERE E AMBULATORIALI.

La presenza di ambulatori polispecialistici, quindi, oltre a superare un enorme disagio per la popolazione (pensiamo soprattutto alle fasce svantaggiate e fragili, come anziani, disabili, persone non automunite e con servizi di trasporto minimi), favorisce importanti processi di prevenzione e informazione, la riduzione delle spese sanitarie e un ottimale funzionamento della rete dei servizi in un territorio montano spesso in seria difficoltà per quanto concerne l'accessibilità ai servizi.

Gli specialisti sono presenti in Fondazione mensilmente, secondo un calendario che potete trovare sul sito istituzionale e sulla pagina Facebook dei Poliambulatori.

È possibile prenotare la visita presso gli uffici amministrativi al numero 0365.99107.

ELENCO SPECIALISTI DEI POLIAMBULATORI DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI E.T.S.

- **FISIATRIA:** Dott. Falzone Rocco (Medico Fisiatra presso A.S.S.T. Garda).
- **ORTOPEDIA:** Dott. Claudio Gilardoni (Chirurgo ortopedico presso la Clinica San Camillo di Brescia e presso la Casa di Cura San Francesco di Verona).
- **CARDIOLOGIA:** Dott. Carlo Pagnoni (Cardiologo, già Dirigente Responsabile dell' U.O. Riabilitazione Cardio-respiratoria della Casa di Cura Villa Gemma).
- **ECOGRAFIA ED EPATOLOGIA:** Dott. Giampaolo Lorini (ex Dirigente Medico Servizio Malattie Epatiche/Ecografie internistiche ASST Franciacorta - Presidio Ospedaliero di Chiari).
- **OSTETRICIA E GINECOLOGIA:** Dott.ssa Donatella Albini (Medico libero professionista).
- **NEUROLOGIA:** Dott. Gian Paolo Anzola (Medico presso casa di cura Villa Barbarano).
- **PSICHIATRIA:** Dott.ssa Bertolotti Antonella (Medico collaboratore presso Ospedale di Manerbio).
- **SERVIZIO DI PSICOLOGIA:** in collaborazione con la Dott.ssa Marta Pelizzari.
- **FISIOTERAPIA:** Fisioterapisti della Fondazione Beata Lucia Versa Dalumi E.T.S.
- **GERIATRIA:** Dott. Gian Paolo Conter (ex Dirigente dei Servizi Sanitari del Comune di Brescia nelle RSA del Comune di Brescia).
- **OCULISTICA:** Dott. Diego Vezzola (Medico oculista presso Ambulatorio Vezzola di Salò-BS e Corbetta-MI).
- **CHIRURGIA GENERALE:** Dott. Arizzi Valeria (Chirurgo Generale e Dirigente Medico presso A.S.S.T. Garda - presidio Ospedaliero di Manerbio).
- **ECOGRAFIE MUSCOLO TENDINEE:** Dott. Luca Corsini (Medico chirurgo ecografista presso Casa di Cura Domus Salutis di Brescia e collaboratore Scuola Specialistica di Ecografia Muscoloscheletrica SIUMB di Bologna).
- **NUTRIZIONE:** Dr Nicola Bertini - Biologo Nutrizionista - attività presso ambulatorio privato.

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL 5x1000 DELL'IRPEF



**C'È UN MODO PER SOSTENERE LE ATTIVITÀ
DELLA FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA
DALUMI E.T.S: DEVOLVERE IL 5 X1000
DELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI.**

**IL TUO SOSTEGNO CI CONSENTIRÀ DI FAR
FRONTE AL DIFFICILE MOMENTO CHE STIAMO
ATTRAVERSANDO A CAUSA DEL COVID-19.**

**GRAZIE A CHIUNQUE CI SOSTERRÀ, PERCHÉ
IN QUESTO MOMENTO ANCHE UN PICCOLO
AIUTO PUÒ FARE LA DIFFERENZA.**

FIRMA

Mario Rossi

**CODICE FISCALE
DEL BENEFICIARIO**

87000170172

Donazioni per "UN MATTONE PER LA CASA DI RIPOSO"

DONATORE	IMPORTO DONATO	DATA
NN	ND	23/12/2025
DONAZIONE IN MEMORIA DI TRENTI COSTANTE	€ 2.000,00	05/02/2026
DONAZIONE IN MEMORIA DI CARE' DAMIANO	€ 250,00	28/02/2026
DONAZIONE IN MEMORIA DI SCALVINI GIUSEPPINA	ND	30/03/2026

"Gli importi e i nomi dei donanti sono indicati secondo la volontà degli stessi. I nomi e gli importi donati possono quindi essere indicati in forma anonima"

Si ringraziano Sueri Gianmarco e Sueri Roberto per il servizio offerto alla Fondazione.

Anni d'argento

N.47 - GIUGNO 2026

FONDAZIONE BEATA LUCIA VERSA DALUMI E.T.S.

R.S.A. BAGOLINO (BS)

Via Lombardi, 5 - 25072 Bagolino (BS)
Tel. 0365/99107 - 99482 - 99871

Servizi alla popolazione **POLIAMBULATORI SPECIALISTICI**

Un ringraziamento per il contributo a:

**Banca
Valsabbina**

Diteci la vostra:

per suggerimenti o proposte potete scrivere a:

fondazione@beatalucia.it